

unità attorno a questo Figlio che ci ha insegnato a chiamare Dio con l'appellativo di "Padre". E' il Bambino Gesù la sorgente, la luce e la via per la vera pace.

Benedetto XVI, durante la preghiera dell'*Angelus* del 1 gennaio 2011, ci ha ricordato: "*Chi è in cammino verso Dio non può non trasmettere pace, chi costruisce pace non può non avvicinarsi a Dio.*"

Promuoviamo allora il vero bene dell'umanità e costruiamo la pace riscoprendo la presenza di Dio, che è entrato a far parte della nostra storia, nella nostra realtà quotidiana e nel mondo, attraverso la mitezza e l'umiltà del Re dei Re che si è rivelato nel segno povero di un "*Bambino avvolto in fasce, posto in una mangiatoia*" (Lc 2, 12).

Carissimi fratelli, vorrei di cuore augurare a ciascuno di voi e ad ogni fraternità che la celebrazione liturgica di questo Natale possa destare ancora stupore e gioia grande perché "Un Bambino è stato dato per noi," (Is 9,6) e che questa gioia ci aiuti a far crescere il senso di gratitudine per i doni ricevuti: il Vangelo, la Regola, la vocazione religiosa, la vita in fraternità e minorità, per "*restituirli*" nella nostra missione evangelizzatrice, contribuendo a costruire il vero bene dell'umanità: la Pace. Maria, "*dalla quale il Verbo ricevette la vera carne della nostra umanità e fragilità*" (FF. 181), Francesco e Chiara, cantori e testimoni di gioia, intercedano perché ciascuno di noi possa lasciarsi invadere dallo Spirito del Signore e divenga portatore, annunciatore e costruttore della Vera Pace.

Fra Agostino Esposito *ofm*  
*Ministro Provinciale*

## Provincia Napoletana del SS. Cuore di Gesù dell'Ordine dei Frati Minori



### Lettera di fra Agostino Esposito Ministro Provinciale

**Natale 2011**

A tutti i frati della Provincia e della Custodia,  
alle Sorelle Clarisse, alle Sorelle del MO.RE.FRA.,  
ai fratelli e alle sorelle dell'OFS e della Gi.Fra.

## **Natale: festa dello stupore e della gioia...**

Carissimi fratelli, la nascita di un bambino desta sempre attenzione e tenerezza: nessuno resta indifferente di fronte alla fragilità e nudità di un bambino appena nato. Vedere un bambino che nasce richiama la bellezza e la grandezza del mistero della vita ed apre il cuore a sentimenti di pace e di bontà. Se poi questo Bambino è il Figlio di Dio, nato per noi, non si può non rimanere ammirati: è la bellezza di Dio che prende dimora in una stalla, la natura divina che si unisce alla carne e al sangue dell'uomo; il Figlio di Dio ha spogliato se stesso scegliendo il cuore della notte, segno di buio e di morte, per manifestare la bontà del Padre, l'amore appassionato e gratuito di Dio per tutta l'umanità.

*"O mirabile umiltà e povertà che dà stupore!"* (FF. 2904). Sono le parole di S. Chiara di fronte al mistero dell'Incarnazione, mistero di Amore e di Luce, che invitano ciascuno di noi a sostare davanti a Gesù Bambino e a contemplare il *"segno"* della sua fedeltà e della sua perenne compagnia: l'Emmanuele, il Dio con noi. S. Gregorio di Nissa afferma *"Solo lo stupore conosce"*: solo se ci lasciamo coinvolgere da questa Verità del Natale, guidati dalla grazia, saremo capaci ancora di ringraziare e lodare l'Eterno, Misericordioso Dio che si comunica e si fa Buona Notizia per tutti, perché ci ha offerto *"il suo Figlio benedetto e glorioso"*, il dono del Vangelo. *"Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima"* (Mt 2,10): di fronte al sole che sorge, alla luce che illumina le tenebre, alla verità che dà senso alla vita dell'uomo nasce la gioia vera, la gioia di essere gratuitamente ed incondizionatamente amati dal Signore, l'avere un Dio-uomo che è con noi, che nella notte di Natale ha dato inizio al canto dell'umanità nuova, ha trasformato il freddo e il buio di ogni notte in sorgente di gioia. Oggi sono tante le tenebre che ci avvolgono: quelle personali che rendono faticoso il

cammino; quelle sociali che rendono incerto il futuro e quelle comunitarie che oscurano la bellezza della fraternità; ma il Natale ci assicura che Dio trova sempre un *"luogo"* per nascere, una feritoia per far filtrare la luce di Betlemme, quella luce capace di farci uscire dalla chiusura dei nostri egoismi ed interessi per ricominciare a ricostruire.

## **Per "restituire" nella gratuità...**

Natale è la festa della gratuità di Dio: la povertà e l'umiltà del Bambino di Betlemme sono segno del dono totale di Dio che si fa vicino per dialogare con ogni uomo attraverso il linguaggio dell'Amore. Dio si comunica, si fa come noi perché l'uomo possa farsi come Lui, possa diventare buona notizia per gli altri. Carissimi fratelli, è questo per noi frati *"l'anno della restituzione"*, l'anno in cui siamo invitati a restituire con gioia ciò che siamo e ciò che abbiamo ricevuto in dono: contemplando la grotta di Betlemme, come singoli e come fraternità, continuiamo a cantare con la vita e con le parole un inno di gloria e pace per tutti gli uomini a cui il Signore dona il suo amore. Ammirando la gratuità di Dio cresca in noi il senso della gratitudine che tante volte sembra essersi attenuato. Susanna Tamaro nel libro *"L'isola che c'è"* dice: *"La gratitudine è scomparsa e il suo posto è stato preso dal demone del risentimento. Il risentimento rende irascibili, feriti, avvelenati e, invece di spingerci sulla via della cura e della gratuità, ci conduce sul sentiero contorto della rivendicazione"*.

Non allontaniamoci, fratelli, da Betlemme perché corriamo il rischio di perdere Dio e noi stessi!

## **... e costruire la pace**

La nascita di Gesù non è una favola per bambini ma la risposta di Dio al dramma dell'umanità che è in cerca della vera pace. L'Incarnazione indica il principio di una nuova creazione, l'opportunità di costruire una